Andiamo avanti, insieme

FONDAZIONE

RACHELINA AMBROSINI

Newsletter n.2 del 2021

Andiamo avanti, insieme.

Doveva essere il mio ultimo anno alla guida della Fondazione, deciso a lasciare spazio alle fresche energie che da tempo sono al nostro fianco.

Per il tempo che viviamo e su insistenti sollecitazioni giuntemi da più parti, mi è stato chiesto di rinviare il passaggio del testimone.

Per il bene dell'Ente e soprattutto per il consolidamento dei suoi obiettivi vicini e lontani, saprò aspettare. Di certo non resterò con le mani in mano, avendo al fianco quel capitale umano che siete tutti voi e i tanti giovani nei quali credo.

Essi sono il volontariato italiano di cui non si scrive, ostinati operatori del bene e tutti noi siamo orgogliosi di averli visti crescere in un contesto lontano, da territori più fecondi, dov'è facile fare rete.

Il prossimo triennio è già in cammino e anche in tempo di coronavirus non siamo stati mai fermi. Anzi abbiamo raddoppiato le energie e attinto a tutte quelle risorse utili per dare sempre risposte d'incoraggiamento a chi si sentiva perso nella disperazione.

Importanti traguardi ci attendono per arrivare, nel 2023, a festeggiare nel migliore dei modi il 50° anniversario della costituzione della fondazione, con alcune significative manifestazioni e l'auspicio che presto possano arrivare buone notizie riguardo alla beatificazione di Rachelina.

"Per aspera sic itur ad astra - attraverso le avversità sino alle stelle", sì, ma tutti insieme.

Solo così potremo continuare a costruire un futuro più sereno per tutti.

Tommaso Maria Ferri

Prendersi Cura.

Mozambico

La Fondazione Rachelina Ambrosini presenta un nuovo obiettivo, la vaccinazione in massa contro il Covid-19 in Mozambico, una nazione del Sud Sahara alle prese con mille problemi: al nord l'epidemia di colera, i terroristi della jihad, al sud la pandemia da coronavirus proveniente dal Sudafrica. Insieme ai Medici con l'Africa del Cuamm ci siamo impegnati a poter dare il meglio, cominciando a fare le prime vaccinazioni nella provincia di Safala, che conta circa 3.000.000 di abitanti, in un contesto dove la quasi totalità della popolazione vive, inconsapevole, in zone rurali. Ognuno di noi è chiamato a quest'azione umanitaria e tutti possiamo contribuire attraverso una donazione finalizzata all'acquisto degli strumenti necessari.

- **Vaccinazione**: trasporto dei vaccini con ambulanza e jeep, siringhe, disinfettante, ovatta;
- **Logistica**: trasporto delle persone dalle aree impervie ai distretti sanitari con jeep, carburante;
- **Conservazione dei vaccini**: frigoriferi, generatori di corrente;
- **Comunicazione di quanto sta accadendo**: prevenzione con avvisi, mascherine, igienizzanti.

"Purtroppo la situazione è drammatica. I casi sono in aumento e i mezzi mancano. L'ossigeno un giorno c'è e l'altro no. I farmaci sono pochi. E i colleghi internisti sono in difficoltà perché spesso devono scegliere a chi dare la possibilità di sopravvivere".

In un tempo così difficile stiamo vaccinando gli ultimi del continente africano sostenendo con l'acquisto della strumentazione gli amici Medici del Cuamm. Tutto ciò lo si deve allo spirito di abnegazione dei volontari della Fondazione Ambrosini e a quanti hanno deciso concretamente di darci una mano.

Aiutaci a sostenere la campagna di vaccinazione in Africa
Intesa San Paolo Spa Iban: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 63

Gli effetti psicologici della pandemia sulle persone

A distanza di un anno dalla scoperta dei primi casi di Coronavirus nel mondo, l'Italia, divisa in zone colorate e lockdown di vario tipo, è in attesa di scoprire se le restrizioni basteranno a tenere sotto controllo il numero di contagi o se si dovrà agire più severamente. Ciò che invece è già manifesto sono gli effetti psicologici devastanti che la pandemia ha causato agli individui. Molteplici studi, infatti, hanno dichiarato che il Covid-19 ha fatto crescere il disagio mentale in tutto il mondo e dopo il lockdown è aumentato concretamente il rischio della comparsa nella popolazione di sintomi da disturbo post-traumatico da stress. Lo stress sembra essere principalmente legato alla preoccupazione per la propria salute, alla percezione di non poter proteggere sé stessi e i propri cari, all'isolamento sociale, imposto dal confinamento e ai timori legati circa il declino dell'economia.

I risultati di un'indagine condotta in Italia dall'istituto Mario Negri indicano infatti che per un italiano su due il lockdown è stato un trauma.

Per quanto riguarda la vita dei giovani, la situazione plasmata dal Coronavirus e dal lockdown è riassumibile in uno stato di grande incertezza**.** Tali preoccupazioni sono facilmente riconducibili alla sensazione di non avere sostegni di alcun tipo. Ciò non riguarda solo le preoccupazioni per la propria salute e dei propri cari, ma anche per il lavoro che diminuisce, per la Scuola e l'Università che rallenta e per una vita da costruire che rimane in standby.

Neanche per gli anziani la situazione risulta essere migliore: essi sono considerati infatti la categoria dei più fragili dinnanzi al virus, alla depressione e alla solitudine. La loro situazione è molto delicata dal momento che il virus aumenta con l'avanzare dell'età, imponendo così agli anziani uno stile di vita più distante dagli affetti sociali, generando in loro malumori, stress e malinconia. Le condizioni si complicano maggiormente per gli anziani già affetti da patologie per le quali la vicinanza dei propri cari è negata per scongiurare qualsiasi possibilità di contagio, riducendo ancor di più la probabilità di avere un contatto umano con l'esterno.

Alessia Ambrosino, studentessa universitaria, volontaria.

Dal mondo della scuola.
20° Concorso Scolastico “Rachelina e i giovani”.

Cyberbullismo? No, preferisco il Ciclismo.

“Il ciclismo contro il bullismo”, è il tema che quest’anno la Fondazione Rachelina Ambrosini ha rivolto agli studenti che frequentano le Scuole Secondarie di Primo Grado.

Il bullismo è un problema serio e frequente, e la scuola è la prima vera istituzione sociale dove gli studenti devono essere incoraggiati a denunciare quanto avvenuto per un pronto intervento, e affrontare il problema in maniera attiva.
Il ragazzo vittima dell’atto d’inciviltà tende a nascondere l’accaduto ai propri genitori, a volte anche agli amici più cari, per paura di future rappresaglie e per sentimenti di estrema insicurezza.
Anche in tempo di distanziamento, il vile attacca attraverso le forme più veloci e talvolta oscure che si nascondono nell’aprire un computer.
La scuola può, attraverso la collaborazione di docenti ed esperti di psicopedagogia, affrontare la tematica con schede di approfondimento alfine di migliorare il recupero, l’accrescimento del livello di autostima e la sana aggregazione.
In tal senso è importante la fiducia che i ragazzi debbono avere negli adulti e nelle istituzioni.

Il premio, al miglior lavoro, è andato **all’Istituto Comprensivo di Pratola Serra e plesso di Montefalcione in provincia di Avellino.**
Una dotazione di biciclette che saranno impiegate per organizzare una squadra di giovani ciclisti all’interno dell’Istituto Scolastico, e consentire con un modo originale il raggiungimento di quella serenità necessaria a ricomporre ogni azione con una salutare pedalata e, perché no, immaginare di partecipare anche a competizioni agonistiche.

Il premio bontà “Rachelina Ambrosini”.

Anche nella modalità a distanza, prosegue l’impegno sul tema della solidarietà del **Liceo Classico “Pietro Colletta” di Avellino, plesso di Pietradefusi,** in questo caso nella forma che si perpetua da molti anni, di collaborazione con la Fondazione Rachelina Ambrosini che si occupa di progetti umanitari di carità e conversione in Italia e all’estero.

La prof.ssa Teresa Zeppa, storica referente del Plesso di Pietradefusi, ha fatto da tramite fra il Liceo e la sede della più importante Fondazione irpina che hanno animato, insieme agli alunni, la cerimonia di consegna del Premio Bontà “Rachelina Ambrosini”, edizione 2021, all’alunno distintosi per studio e solidarietà.

La scelta, condivisa all’unanimità da tutti i docenti, è andata all’alunna Maria Evelina Festa, oltre che per meriti scolastici, anche per la sua scelta di essere dono per il prossimo che ne ha bisogno, mostrando sensibilità e voglia di praticare in maniera speciale, anche in questo periodo di pandemia, attività di volontariato e di solidarietà concreta sull’insegnamento della Venerabile Rachelina Ambrosini.

La dirigente scolastica prof.ssa Annamaria Labruna ha sottolineato lo spirito dell’iniziativa: “Questo appuntamento per gli studenti del nostro Liceo è ormai un vero e proprio evento. Chi opera nella scuola – ha continuato – ha il grande privilegio di contribuire alla formazione delle nuove generazioni, di accompagnare un tratto del percorso di vita di ragazzi proiettati verso il futuro ed io sono felice di consegnare proprio a Maria Evelina questo importante riconoscimento”.

Oltre al Diploma di merito anche un premio in denaro, messo a disposizione dalla Fondazione per ricordare quello che era lo scopo principale della Venerabile Rachelina: la carità, lo spirito di altruismo e solidarietà che ha spinto l’avv. Tommaso Maria Ferri a fondare, in tutto il mondo, orfanotrofi, ospedali, scuole e ad assistere migliaia di giovani e persone in difficoltà.

“Grazie alla Scuola – ha dichiarato Ferri – si acquisiscono competenze, ma soprattutto si viene a contatto con modelli di riferimento, figure emblematiche che diventano esempi di comportamento illuminanti. La figura della giovane Rachelina è una fonte di ispirazione inesauribile. A volte poi, fra tanti volti, tutti cari, che incontriamo sul nostro cammino – ha continuato il Presidente della Fondazione – notiamo qualcuno che ci colpisce per un gesto, una riflessione, una disponibilità che non ti aspetti e scopriamo l’esistenza di alunni meritevoli che ci rendono orgogliosi come Maria Evelina che, in questi mesi, ha dimostrato una straordinaria dedizione per chi è in difficoltà. Per loro – ha concluso l’avvocato – Maria Evelina ha saputo affrontare il sacrificio, la rinuncia ai propri spazi di libertà e di divertimento”.

Bridge – il progetto di un ponte lontano nel tempo.

Realizzare un ponte non è solo congiungere due sponde, è anche un mezzo per invitarci quotidianamente a relazionarci con tutti. Il ponte è vita, occorre ogni giorno controllare le arcate, e attraversandolo ricordarne la sua storia.
Si chiama “UNO SGUARDO AL PONTE”, il progetto pon: “Riqualificazione del ponte Vanvitelli sul Fiume Calore” messo a punto dalla classe 3ECA **dell’Iti “G. B. Lucarelli” di Benevento.**
La Fondazione Rachelina Ambrosini sostiene la lodevole iniziativa, alla quale tutti possono contribuire inviando notizie e curiosità ai ragazzi della Scuola.

Come il Covid ha mutato la nostra libertà.

Madagascar, la Casa degli Aquiloni

I Cambiamenti che la pandemia ha generato nella concezione di sé e degli altri.

Quando si parla di libertà , è percezione diffusa che si tratti di una cosa scontata. Il Covid 19 ha riscritto fortemente questo paradigma , costringendo l'essere umano ad un isolamento globale che lo ha portato a perdere la sua caratteristica principale, ovvero la socialità. I numeri del contagio, seppur in discesa, continuano ad interessare l'intero globo con le situazioni limite di India e Brasile. Le varianti aggressive come quella indiana e quella giapponese destano preoccupazione dappertutto. I casi giornalieri nel mondo, unitamente alle norme anti-contagio amplificano il senso di solitudine un'po' per tutti. A questo contribuisce anche il fatto che chi potrebbe dare qualche certezza in più come i virologi , non di rado nell'arena televisiva si sfida a colpi di teorie contradditorie. Inoltre anche il ricorso all' aggiornamento ossessivo dei contagiati e dei decessi, finisce per creare dentro di noi un senso d'impotenza. Eppure , quando questa terribile malattia ha fatto la propria comparsa nel novembre 2019 nella città cinese di Wuhan, nessuna credeva alla sua pericolosità se non circoscritta ai cittadini cinesi , visti come gli untori da tenere lontani. Tale convinzione era radicata un po' ovunque. In Italia era diffusa cosi fortemente ,tanto da rendere necessario il lancio di una campagna pubblicitaria sulle reti nazionali al fine di rassicurare sull' assoluta assenza di rischi nell' avere interazioni sociali e contatti fisici con i cinesi presenti sul territorio nazionale. Qualche tempo dopo , gli scenari si sono ribaltati con il morbo che è comparso in Europa e ha scatenato la "caccia" mediatica al paese epicentro della pestilenza con la disputa tra Italia e Germania. La controversia ha danneggiato l'intero turismo europeo ed in particolare i viaggiatori italiani con Malta e Grecia che con casi vicini allo zero avevano classificato i nostri connazionali come persone poco gradite sul proprio territorio.

Questa percezione successivamente si è trasformata in incredulità quando a marzo 2020, per bloccare la diffusione della malattia ha decretato la chiusura totale di tutte le attività. Quando però le cose sono peggiorate dappertutto , con Spagna e Inghilterra che hanno registrato un gran numero di infezioni e decessi in particolare a Madrid ed a Londra, la nostra nazione è divenuta un modello da seguire. Insomma, ci sono state diverse fasi altalenanti che hanno visto protagonista tutto il mondo. Questo scenario tetro, che purtroppo è ancora persistente in forme diverse da stato a stato ha portato con sé anche aspetti positivi. Primo tra tutti, la riscoperta degli affetti più cari con la drastica riduzione dei ritmi stressanti imposti dal lavoro. Altro dono prezioso è stato avere del tempo per dedicarsi ad hobby come la lettura ,oppure a passioni come la cucina. Insomma in una parola ognuno ha avuto l'opportunità di riappropriarsi della conoscenza più preziosa di tutte, quella del proprio essere. Benefici molto importanti si sono avuti anche con l'abbattimento dell' inquinamento nelle grandi città. Questo ha portato la natura a riappropriarsi degli spazi sottratti da anni di cementificazione selvaggia dell'uomo. Resta da capire se la nostra specie sia in grado di trarre da tutto questo l'insegnamento principe, ossia la consapevolezza che guerre e conflitti sono inutili in quanto noi siamo ospiti sulla terra e non padroni.

Ferdinando Damiano, corrispondente della Fondazione.

Per le strade di casa

Litoranea di Salerno

La prolungata crisi che stiamo vivendo ci ha posto nella condizione di implementare alcune forme di carità per aiutare chi, con l'emergenza Covid19, ha perso il lavoro o ha visto ridursi significativamente la sua attività. La Fondazione Rachelina Ambrosini vigila e opera nel territorio delle provincie di Avellino, Benevento e Salerno, preoccupandosi di sopperire alle tante richieste di ogni genere e, da un anno a questa parte, ha creato una serie di avamposti di ascolto e aiuto a famiglie in difficoltà. Importante è il contributo di quanti ci danno una mano.
Per questo motivo, chiediamo la possibilità di ricevere un contributo anche attraverso il 5x1000 finalizzato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità. Fondazione Rachelina Ambrosini, codice fiscale: 92021150641, una firma che fa del bene a tanti.

Dalle missioni
Honduras, La casa sull'albero.

Il bimbo è nelle braccia di Padre Ferdinando Castriotti, missionario in Honduras. Siamo amici da sempre, e ieri mi ha inviato questa meravigliosa foto, aggiungendo: *"Lo abbiamo trovato nell'immondizia, è diventato il nostro Angelo custode"*, poi ha celebrato messa per Rachelina.
Immediatamente si è messa in moto la sensibilità di tanti e attraverso la collaborazione della signora Lucia Memoli, già console onorario dell'Honduras, abbiamo fatto pervenire la somma di 30.000 lempiras ossia 1040,84euro.
"Grazie a tutti per questo gesto di solidarietà che avete avuto nei confronti del nostro José Ángel e della casa del gran Arlbor. Dio vi ripaghi abbondantemente".

Padre Ferdinando Castriotti, Honduras.

Etiopia – ospedale di Wolisso

Etiopia, Wolisso, Ospedale di St. Luke

Ciao Tommaso.

Qui tutto bene, il tempo vola. Sono a Wolisso da due settimane ma mi sembra di essere arrivata ieri. Quest' esperienza è travolgente. In ospedale i turni sono intensi...si registrano più del doppio dei parti rispetto ai punti nascita Italiani (la media, qui, è di circa 4500 all'anno). Si lavora 10-11 ore al giorno, ma l'adrenalina ti tiene attiva. È una vera palestra di vita, uno stimolo continuo. Gli ostetrici etiopi mi hanno subito accolta nel team, senza mai farmi sentire diversa. Ho riscoperto la bellezza della diversità e la ricchezza di quei sentimenti che non hanno differenze di confini nè di colore. L'accoglienza è una lezione che tanti di noi dovrebbero apprendere, mettendo in campo la stessa sensibilità nelle nostre comunità che ormai sono multiculturali. In un contesto così difficile, con storie drammatiche di vera sofferenza e disagio, ogni giorno, imparo la medicina dei sensi...una vera e propria arte, specialmente nell'ostetricia. La semeiotica è una grandissima ricchezza, che, spesso, dimentichiamo dove tutto è più sicuro, moderno e attrezzato. Qui la patologia e le emergenze sono all'ordine del giorno, e l'equipe non è sempre al completo. Spesso il ginecologo si trova altrove, e con difficoltà raggiunge la sala parto. La presenza degli ostetrici fa, dunque, la differenza. Sono davvero orgogliosa di far parte di questo team. Ad oggi quest'esperienza sta cambiando il mio modo di vedere il mondo. Altre parole non servono, basterebbe guardare i miei occhi, colmi di emozione. Posso quasi dire di essere un'altra persona: mi sento più ricca, professionalmente e umanamente. Quello che ricevi stando in Africa, non è paragonabile a quello che puoi mai pensare di restituire. Per questo posso solo dire grazie. Anzi, "ameseginalew".
Ti mando qualche foto... e un grosso abbraccio.

A presto!!! *Elena*

La dottoressa Elena De Stefano, giovane ostetrica laureatasi presso l'Università degli Studi di Salerno è vincitrice di una borsa di studio conferita dalla Fondazione Rachelina Ambrosini nell'ambito del progetto "Prima le mamme e i bambini" in collaborazione con l'Organizzazione Medici con l'Africa Cuamm.

Hai mai pensato di adottare un bambino a distanza?

Con meno di 1 euro al giorno consenti ad un bambino/a di ricevere un'adeguata accoglienza nelle Case degli Aquiloni dove potrà essere seguito in ogni sua necessità: sanitaria, alimentare, scolastica, gioco. Per tutte le informazioni scrivi a fondazioneambrosini@gmail.com

Tutti per uno, uno per tutti.

Camminiamo ogni giorno le nostre strade cittadine e periferiche, quelle nascoste agli occhi dei piccoli per paura dei grandi. Ci preoccupiamo di portare una coperta, i pannolini, un pasto caldo. Siamo quelli della porta accanto. Ci prendiamo cura dei neonati prematuri nati in "cattività", e di quelle persone che ci lasciano senza essere accarezzate con dignità. Siamo però sempre pronti a dare una risposta, ad andare incontro con un sorriso, a far comprendere che la vita è un bene prezioso ovunque, senza alcuna distinzione. Conosciamo cosa significa la sofferenza, quella vera, e sappiamo come avere pazienza con chi se ne fa della burocrazia uno status symbol. I nostri sono piccoli passi, quelli che ti consentono di vedere ogni cosa ed essere dono raro: "amici degli ultimi".

Dedicato a Pier Giorgio

“Allora Tommaso, quando vieni a casa? Devi raccontarmi tutto quello che hai visto e fatto!”
L’Africa, un amore a prima vista, per lui che scendeva giù a farla riacquistare a chi non poteva permettersi nulla. Un giorno mi raccontò che una donna si presento con un uovo, era il suo grazie, l’unica cosa che aveva, tornava a vedere per merito suo.
Caro Pier Giorgio, quanti racconti, storie, foto, esperienze sulla nostra vita.
Mancherai alla tua famiglia, agli amici, alla nostra Africa, e a me che sottobraccio ero fiero di esserti accanto, Tommaso.
*Pier Giorgio Turco, medico oculista, missionario in Africa.

NELL'OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI RACHELINA AMBROSINI

Il 10 marzo 1941 – quando l'Europa era devastata già da una demenza bellica che tanti e tanti lutti ancora avrebbe prodotto – tornava a Dio, e alla pienezza della sua pace, Rachelina Ambrosini, nata nel 1925 nella piccola frazione di Passo di Dentecane, nel territorio dell'arcidiocesi di Benevento. Dal settembre 1958 le sue spoglie mortali riposano nella chiesa di S. Maria e S. Alessio in Venticano, alla destra dell'altare.

Rachelina, di cui è in corso la causa di canonizzazione, colpisce per la sua umanità: una ragazza che, dovendosi allontanare dalla famiglia a motivo degli studi, soffre per la mancanza dei suoi, che vive con ansia le prove degli esami, che vorrebbe diventare a sua volta insegnante… Una ragazza che tutto vive in Dio e per Dio, desiderosa della pace che viene da Lui, riconciliata con se stessa e con gli altri.

Vissuta in anni difficili, Rachelina seppe mantenere dritta la barra della propria esistenza con un continuo discernimento, ricercando la volontà di Dio alla luce della sua Parola, rivelandosi così un modello positivo per i giovani, soprattutto per quelli del nostro tempo. "Infatti, la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno zapping costante. È possibile navigare su due o tre schermi simultaneamente e interagire nello stesso tempo in diversi scenari virtuali. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento" (Papa Francesco, *Gaudete et exultate*, n. 167).

"Cerca la pace, il grande dono di Dio, l'unica gioia che non si può godere nel male, l'unica gioia perfetta che è frutto del bene": queste parole di Rachelina diventano per tutti invito alla ricerca della pace che viene dal Signore, una pace che dobbiamo ricostruire, giorno dopo giorno, anzitutto dentro di noi. L'anniversario del suo trapasso aiuti ogni persona, soprattutto i giovani, a fare della propria vita un dono per gli altri.

Benevento, 10 marzo 2021

FELIX ACCROCCA · S. BENEVENTANÆ ECCLESIÆ ARCHIEPISCOPUS METROPOLITA

† Felice Accrocca
Arcivescovo Metropolita

S. E. Mons. FELICE ACCROCCA - ARCIVESCOVO METROPOLITA DI BENEVENTO
Palazzo Arcivescovile - Piazza Orsini, 27 - 82100 Benevento - Tel. 0824.323302 - Fax 0824.47693

Newsletter n./2021.

Direttore: Raffaella Ferri.
Hanno collaborato a questo numero: Alessia Ambrosino, padre Ferdinando Castriotti, Cinzia Colarusso, Dolores Corbo, Ferdinando Damiano, Elena De Stefano, Tommaso Maria Ferri, Vincenzo Maria Ferri, Teresa Zeppa.
Foto e disegni: Fondazione Rachelina Ambrosini
Responsabili della comunicazione e social: Antonella e Mirella Antico.

Tenersi per mano

BNL PARIBAS AVELLINO - IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092
INTESA SAN PAOLO SPA - IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633
BANCO POSTA - IBAN: IT42 S076 0115 1000 0004 0644 528
CONTO CORRENTE POSTALE n. 40644528
5x1000 codice fiscale: 92021150641

La Fondazione Rachelina Ambrosini, Ente Morale regolarmente riconosciuto dal Ministero degli Interni, è iscritta al Registro delle Personalità Giuridiche dalla Prefettura di Avellino al n.329. Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.

Fondazione Rachelina Ambrosini
Corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino) tel. +39 339 4465559
Via Caterina Farina, n.25 - Salerno telefono e fax +39 089 750580
e. mail fondazioneambrosini@gmail.com
www.fondazionerachelinambrosini.it

seguici anche su